

## COMMENTI E OPINIONI

# Il 9 aprile di 75 anni fa l'impiccagione in un lager del teologo tedesco che si oppose a Hitler BONHOEFFER, IL PRIMATO DELLA RESPONSABILITÀ

ANSELMO PALINI - Autore del libro «Più forti delle armi. Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein, Jerzy Popieluszko»

«Solo chi alza la voce in difesa degli Ebrei, può permettersi di cantare in gregoriano». Queste parole, risalenti al 1935, sono di uno dei maggiori teologi protestanti del Novecento, Dietrich Bonhoeffer, impiccato nel lager di Flossenbürg il 9 aprile 1945 con l'accusa di aver partecipato all'attentato del 20 luglio 1944 contro Hitler.

Dietrich Bonhoeffer è il sesto di otto figli di una famiglia che fa parte dell'alta borghesia protestante tedesca. La scelta di dedicarsi agli studi teologici, che avverranno a Tubinga e a Berlino, e divenire nel 1931 pastore protestante, non entusiasma i genitori che immaginavano per lui un grande futuro in ambito scientifico o musicale. Il 30 gennaio 1933 Adolf Hitler ottiene l'incarico di formare il nuovo governo. Due giorni dopo Bonhoeffer tiene una conferenza radiofonica

dal titolo «Il Führer e il singolo». In questo discorso il giovane teologo denuncia chiaramente il rischio che il Führer, ossia colui che guida un popolo, possa diventare un Verführer, ossia un seduttore, o più precisamente «colui che travia» il popolo. Il suo intervento viene sospeso durante la trasmissione. Fin da subito dunque la sua opposizione al nazismo è netta. Quando nell'aprile 1933 viene approvata una legge statale che contiene il cosiddetto «paragrafo ariano», che prevede di «purificare» la Chiesa da ogni elemento ebraico, Bonhoeffer è sconcertato dal silenzio della sua Chiesa.

A fronte della mancanza di una presa di distanza del mondo protestante dal governo nazista, su iniziativa di Bonhoeffer e di pochi altri nasce una piccola corrente di pastori e di laici decisi a mantenere la propria fede basata su Gesù Cristo, rigettando le teorie razziali: questo gruppo prende il nome di «Chiesa Confessante». E Bonhoeffer si rende

conto che non può stare alla finestra o limitarsi a interventi di carattere dottrinale. La mancata assunzione di una precisa responsabilità diviene sempre più insostenibile.

Insoddisfatto dell'attività anche della Chiesa Confessante, in perfetta solitudine decide pertanto di attivarsi nella resistenza contro Hitler. S'inscrive così nell'organizzazione di cui facevano già parte alcuni familiari, che sta progettando un attentato contro il Führer. Il teologo - pacifista e obiettore di coscienza -

giunge in questo modo a condividere la legittimità del tirannicidio. Suo compito in particolare è, grazie ai suoi numerosi contatti internazionali, riuscire a convincere gli alleati a sostenere la resistenza in Germania. Tentativo che non ha successo in quanto gli alleati non vedevano segni visibili di forme di

resistenza.

Con il fallimento dell'attentato del 20 luglio 1944 tutti i cospiratori vengono arrestati e trasferiti al lager di Buchenwald. Ai primi di aprile 1945 Bonhoeffer e altri prigionieri politici sono caricati su un camion e portati nei pressi di Flossenbürg. Qui, dopo un processo farsa, vi è la condanna a morte di tutti per alto tradimento.

Bonhoeffer viene impiccato, con gli altri congiurati, il 9 aprile 1945. I cadaveri vengono bruciati. Non deve restare alcuna

traccia di coloro che hanno osato tentare di rovesciare il regime nazista. Un monumento funebre al teologo e agli altri resistenti verrà eretto nel cimitero delle Dorotheen, a Berlino. Sul lato frontale è riportato Matteo 5,10: «Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».

**La resistenza morale contro le leggi razziali diventerà la ragione di resistenza al nazismo**

dalla prima

## FASE 2, DAL REPARTO ALLA TELEMEDICINA

VALERIO CORRADI\*

Al momento il potenziamento delle azioni sul territorio passa dal supporto offerto ai medici di famiglia dalle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (attivate a Brescia, Montichiari e Orzinuovi) e dal reperimento di adeguate strutture per ospitare persone dimesse dagli ospedali o poste in isolamento precauzionale. Tuttavia, in ambito scientifico, è maturata la convinzione che la vera chiave di volta per un'efficace gestione territoriale della crisi sarà l'impiego di tecnologie avanzate, capaci di supportare l'assistenza medica a distanza, e quindi utili a rendere «non necessario» il trasferimento in un Presidio ospedaliero. È proprio questo uno dei cardini della strategia che ha consentito alla Corea del Sud di rispondere, in tempi relativamente brevi, a un'emergenza che per gravità e intensità è analoga a quella che sta vivendo la Lombardia. In prima battuta, la diffusione di specifiche App personali installate sugli smartphone e di un sofisticato sistema di videosorveglianza ha permesso un puntuale monitoraggio della diffusione del contagio, individuando le micro-aree territoriali con la maggiore concentrazione di casi e dei contatti sociali delle persone con Covid-19. Il «modello coreano» si è poi basato sull'effettuazione a tappeto di tamponi e su un forte investimento nei dispositivi tecnologici in grado di monitorare a distanza l'andamento di parametri clinici fondamentali (saturazione dell'ossigeno, temperatura corporea, pressione arteriosa, ecc.), garantendo una costante interazione tra ospedali e abitazioni private e quindi tra medici e pazienti.

È evidente che in tempi brevi la strategia coreana non può essere calata in Italia. Ma è comunque necessario aprire una riflessione sull'aiuto che potrebbe offrire la tecnologia nella gestione della crisi. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) «Io resto a casa» contiene delle aperture in tal senso e il Ministero della salute (in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità), negli scorsi giorni, ha lanciato un bando per individuare le migliori soluzioni digitali disponibili, per supportare i servizi sanitari locali in difficoltà. Allo stato attuale il potenziamento della telemedicina sembra una strada necessaria. In questa direzione va la concreta sperimentazione della Teleassistenza di circa tremila pazienti Covid-19 in provincia di Brescia, resa possibile dall'impiego di una parte dei fondi raccolti con la campagna AiutiAMO Brescia.

La stessa AllertaLOM, App predisposta da Regione Lombardia per costruire una mappa dinamica del rischio, potrà essere una componente utile nella transizione in atto. Un volta chiusa questa drammatica parentesi, sarà poi compito dei decisori pubblici operare per la creazione di un maturo sistema di telemedicina che, senza eliminare i fondamentali momenti di interazione in presenza, consenta di rendere costante il monitoraggio a distanza dello stato di salute di persone portatrici di specifiche patologie, producendo benefici per i pazienti stessi e positive ricadute (in termini di sostenibilità economica e organizzativa) per le strutture ospedaliere.

\* Docente di Sociologia del territorio, Università Cattolica Brescia

## Il bonus Inps e la crisi di un pezzo produttivo del Paese PARTITE IVA, UN MONDO LASCIATO NAUFRAGARE

MASSIMILIANO PANARARI

Qualche giorno fa c'è stato (letteralmente) l'assalto al sito dell'Inps per l'erogazione del bonus da 600 euro per i lavoratori autonomi. Con il crash della

piattaforma informativa dell'Istituto, e lo stupore dei suoi dirigenti per la quantità di domande inviate. Un segnale del bisogno di soccorso che hanno questi mondi produttivi di fronte al disastro letale del Coronavirus che porterà a tante, troppe chiusure, destinate a sommarsi alle aziende spinte fuori dai mercati e ai posti di lavoro che si perderanno nei mesi a venire in numero tanto maggiore quanto più a lungo perdurerà il lockdown, l'isolamento, in questa forma totale.

Tanti sono i temi seriamente preoccupanti di quanto sta avvenendo, oltre a quello (tragico) strettamente sanitario, e l'esecutivo si trova certamente a dover affrontare una situazione di portata epocale. Ma colpisce come, pur con tutte le grandi difficoltà della situazione, continui a latitare un'adeguata percezione da parte del governo centrale (e, in particolare, di certi ministri) della catastrofe economica a cui stiamo andando incontro.

Perché è in queste settimane di fermo che le aziende chiuse e i lavoratori in cassa integrazione si stanno giocando il loro destino. E, dunque, bisognerebbe che l'esecutivo elaborasse un piano di rianimazione dell'economia nazionale e non continuasse sulla strada dell'abdicazione a favore della tecnica (ovvero dei responsi e delle indicazioni, certo importanti, dei virologi, ma che non dovrebbero diventare un'occasione di mancata assunzione di responsabilità



da parte dei politici).

A pagare un prezzo tremendo per la chiusura totale di tutte le attività «non essenziali» decisa dal governo è, in particolare, il troppo spesso dimenticato universo del lavoro autonomo e delle partite Iva. Che alimenta, senza tutele (o comunque in una condizione incomparabile rispetto a quella dei lavoratori dipendenti), molti settori del terziario e contribuisce per il 14% all'incirca all'ammontare delle imposte sui redditi. E che, come ha evidenziato un rapporto del centro studi della Cgia

di Mestre, versa in media più ritenute Irpef dei dipendenti e dei pensionati. E, dunque, più questo tempo di sospensione si prolunga, e più risulta appunto verosimile che tutto un pezzo della nostra economia dovrà essere considerato perduto, e non riaprirà più - con la conseguenza anche di una significativa riduzione del gettito fiscale per lo Stato.

Di fronte a questo panorama tristissimo, il bonus da 600 euro disposto dal decreto «Cura Italia» non si

rivela sicuramente in grado di lenire le sofferenze del lavoro autonomo, né di risarcire minimamente coloro che hanno perso fette importanti del loro fatturato. E per fortuna che la decenza ha finito per prevalere, risparmiando ai tartassati lavoratori autonomi quanto meno l'umiliazione dell'erogazione attraverso l'ennesimo famigerato «click day»; ma non li esime dallo scontrarsi con le solite modalità cervelotiche e disfunzionali di accesso al bonus, palesando una volta di più quanto la burocrazia costituisca un fardello pesantissimo che grava sulle spalle dei cittadini. Per giunta, un'intera platea di liberi professionisti e partite Iva - che pure loro non stanno avendo introiti - si ritrova esclusa perché è stata scelta una soglia di reddito troppo bassa. E mentre gli altri Paesi destinano cifre ingenti, mediante le loro manovre speciali, per sostenere e rilanciare il mondo produttivo, il governo italiano ha impegnato somme limitatissime e insufficienti.

Non è con l'ipotesi di un «reddito di sussistenza» generalizzato che si possono risolvere i giganteschi problemi che abbiamo di fronte. E gli autonomi - alcuni dei quali costituiscono il travestimento, loro malgrado, delle nuove forme di precarietà - non costituiscono, come pensa con un antico riflesso condizionato qualche ministro - un indistinto «popolo di evasori fiscali». Servono, invece, il dovuto rispetto e la giusta considerazione sociale. E risorse finanziarie serie per sostenere in questa fase drammatica tanti soggetti produttivi in attesa che - e, purtroppo, sarà complicatissima e lentissima - si ripristini una condizione di rientro parziale alla normalità pre-Covid19. A oggi, nelle mosse del governo Conte 2 purtroppo non c'è niente di tutto questo.

GIORNALE DI BRESCIA · www.giornaledibrescia.it (44,7 milioni di visualizzazioni pagina/mese)

Direttore responsabile  
NUNZIA VALLINI

Vice direttore:  
GABRIELE COLLEONI  
Caporedattore:  
GIULIO TOSINI  
Vicecaporedattori:  
M. Lanzini - C. Venturelli  
Tiratura media giornaliera  
mese precedente: 30.448 copie  
Copie digitali dell'ultimo mese: 152.005  
427.000 lettori/giorno (Auditpress 2019/III)

Editoriale Bresciana S.p.A.  
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia  
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1,  
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,  
fax amministrazione 030.3790289.  
TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA  
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è  
Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,  
email privacy@giornaledibrescia.it  
Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato  
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.it

Certificato n. 8140  
del 6-4-2016

Federazione Italiana  
Editori Giornali

Stampa  
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti:  
Info: tel. 030.37901, fax 030.3790213, abbonati@giornaledibrescia.it  
Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250.  
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.  
27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.

Listino per il ritiro in edicola:  
annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215;  
semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.

Listino per il recapito postale o a domicilio:  
annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225;  
semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.  
ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di  
Editoriale Bresciana S.p.A.

Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,  
mail preventivati@numerica.com - www.numerica.com

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300  
mail: necrologie@numerica.com

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.  
Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.

Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22): Commerciali € 120;  
Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale

qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);  
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%  
Necrologi: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione  
€ 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;  
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale:  
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.  
I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si  
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione  
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente  
diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016

